

“L’ecologia integrale esige rispetto dei principi morali”

Un commento di monsignor Malnati dopo l’incontro tra il Segretario generale dell’Onu Antonio Guterres e Papa Francesco

Publicato su Vatican Insider il 24 dicembre 2019

L’uomo occidentale, che è cooptato tra i successi della tecnica e dell’applicazione delle ricerche scientifiche, ha la tentazione di “relegare” la sua pensosità a ciò che è contingente e materialmente sperimentato, dando così una lettura di sé e del suo habitat meramente materialistica ed utilitaristica, anche nella dimensione dell’eros e della relazionalità.

Sovente questa pensosità pone la persona umana a sentirsi proiettata verso uno scientismo, la cui norma è l’obiettivo stesso della sua ricerca sganciato a volte da una preoccupazione etica, con conseguenze che preoccupano sia sul piano culturale che antropologico.

Certo noi siamo debitori dei risultati del progresso tecnologico, nel campo lavorativo, nei mezzi della comunicazione, nel campo sanitario, nella conduzione stessa della vita familiare.

Questo è oggi il modo di vivere nel quale noi tutti siamo coinvolti. Accanto a questo è doveroso però che la persona sappia “ascoltare” la sua dinamica spirituale, che è ciò che rende umano il suo pensare ed il suo agire. Non può essere umanamente ed eticamente appagante il risultato di una ricerca se questo è stato conseguito per obiettivi che umiliano la dignità della vita, dell’ambiente, del vivere sociale e della pace.

Se per conseguire un fine giusto non è lecito usare mezzi illeciti, a maggior ragione per raggiungere un obiettivo che umilia la dignità umana e il suo vivere civile, è doveroso stigmatizzare la non liceità di tutto il procedimento.

Troppo di queste “imprese” che intendono sostenere obiettivi che poi risultano “attentati” alla dignità della persona, del vivere civile, del rispetto della vita e della pace hanno avuto l’avvallo dei poteri forti o di quella politica asservita all’ideologia del profitto ad ogni costo, che ha “inquinato” il rispetto della dignità della persona, dei popoli e di culture e dell’ambiente.

Proprio in questi giorni il Segretario generale dell’Onu Antonio Guterres e Papa Francesco in un incontro hanno sottolineato l’importanza di “non rimanere indifferenti davanti alla dignità umana calpestata e sfruttata, agli attacchi contro la vita umana, sia quella non ancora nata, sia quella di ogni persona bisognosa di cure”.

È necessario che l’umanità, nei suoi elementi migliori, sia pensosa su quali parametri la ricerca si sta applicando. È preciso dovere della politica a livello planetario, che realmente ci si premuri di operare in ogni settore per il bene comune e di adoperarsi per un’ecologia integrale, indicando quei criteri etici che, nulla mortificando del prezioso lavoro della scienza, siano di giovamento, non solo al progresso materiale e sociale delle persone, ma siano rispettosi del “codice morale”, che tenga conto in toto della dignità della persona, della tutela e del rispetto dell’ambiente, come ha bene indicato Papa Francesco nella «Laudato si’».

Senza questa attenzione sia “la casa comune” che la stessa umanità, soffrirebbero di una grave disattenzione che potrebbe costare cara sia al vero progresso della persona umana, che del futuro stesso del pianeta. Vi è da dire che da qualche tempo è cresciuta l’attenzione per il rispetto del pianeta. Vi è però ancora da qualificare culturalmente il rispetto per una antropologia integrale della persona, dove siano poste sullo stesso piano le esigenze fisiche, psichiche, culturali e spirituali delle persone.

La necessaria pensosità per il nostro oggi dovrebbe produrre nelle sue varie fasi, l’attenzione non tanto per il “sensazionale strillato”, ma per il patrimonio etico giuridicamente sostenuto e garantito, che è piattaforma sicura per l’umanizzazione del progettare e dell’agire sia delle persone che della società anche scientifica.

Mons. Ettore Malnati - *Vicario episcopale per il laicato e la cultura – diocesi di Trieste*